

# Pa. Fattura elettronica, la rivoluzione è partita

**Dal 6 giugno le aziende creditrici di 9mila enti devono emettere la documentazione esclusivamente in formato digitale**

**CHIARA MERICO**

MILANO

**F**atture in un clic: la prima rivoluzione per il settore pubblico è iniziata il 6 giugno, data a partire dalla quale le aziende creditrici di 9mila enti della pubblica amministrazione centrale devono emettere le loro fatture esclusivamente in formato digitale. Gli enti interessati (tra questi caserme, musei, scuole) sono tenuti a pagare soltanto i documenti ricevuti in questa modalità. Un passo in avanti sulla strada della certezza dei pagamenti, arrivato a sei anni dall'istituzione dell'obbligo della fatturazione elettronica, «già previsto dalla legge Finanziaria del 2008», spiega Liliana Fratini Passi, direttore generale del consorzio CBI dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana). Il consorzio gestisce l'infrastruttura di rete che permette alle banche di offrire servizi di vario genere, tra i quali c'è "Fattura PA". Dal 6 settembre 2013 questo servizio permette ai consorziati di interagire con il sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate, che è gestito da Sogei e garantisce l'invio e la ricezione di fatture elettroniche tra le aziende e gli enti pubblici. «I

primi a partire con la nuova normativa – racconta Fratini Passi – sono stati 9mila enti su circa 21mila: mancano 1500 realtà della pubblica amministrazione centrale, tra cui Anas ed Equitalia, e tutte le amministrazioni locali, altre 10.500: tutte si adegueranno a partire dal 31 marzo 2015». In questa complessa operazione, il consorzio CBI, che riunisce circa 600 istituti finanziari (incluse banche, Poste Italiane e CartaLis) e oltre 920mila imprese, «gestisce il transito verso Sogei delle fatture elettroniche, che sono un servizio offerto dalla banca ai clienti» spiega Fratini Passi.

I vantaggi della nuova normativa sono diversi. «Il principale è la dematerializzazione di questi documenti commerciali: solo i 9mila enti già interessati dalla novità gestiscono tra i 7,5 e i 10 milioni di fatture all'anno, più del 15% del totale delle fatture delle pubbliche amministrazioni, per un controvalore di 135 miliardi di euro. Per ogni fattura digitale si possono risparmiare 17 euro tra stampa, manodopera, stoccaggio», chiarisce Fratini Passi. Ma non c'è solo il taglio dei costi: «Avere un'unica modalità di gestione delle fatture consentirà di sapere esattamente a quanto ammontano i crediti del settore pubblico verso le imprese – chiosa la dg di CBI -. Con questo obbligo la pubblica amministrazione ha dato il via a una rivoluzione, che va al di là della digitalizzazione dei documenti, stimolando un cambiamento culturale dei cittadini, delle imprese e di chi deve gestire questi processi all'interno degli stessi enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

